

di inserire qui alcune notizie storiche che gli erano naturalmente suggerite dai luoghi pei quali ebbe a passare, cioè Maniago-Libero, Andreis, Barcis, Claut. Per far figura a buon mercato egli si diede a saccheggiare l'ottimo libro di monsignor Degani sulla *Diocesi di Concordia* (V. n. 573), attingendo sui luoghi altre notizie, come i particolari dell'incendio di Barcis nel 1858.

972. *Lettera della COMUNITÀ DI MOGGIO a Giorgio Contarini*, luogotenente della Patria del Friuli. (Nozze Concina-Sperotto) — Venezia, Filippi, 1884; pp. 16, 8°. (R. D. P.)

Fu cavata da un ms. della Marciana e porta la data del 5 maggio 1636. La comunità di Moggio, nel mandare al Senato tre inviati dai tre quartieri (Moggio, Resia e Resiutta, Chiusa e Pontebba), li accompagna con questa lettera al luogotenente, dove, ricordate minutamente le gravezze cui è soggetta la comunità per custodia di passi, o per decime e affitti all'abate, o per mantenimento del ponte, chiede al Senato non voglia colpirla della nuova imposta fissata nell'anno innanzi sul *campadego* (prediale).

973. *Una gita al Montasio attraverso i secoli e le pergamene*, di GIOVANNI ANDREA RONCHI. (Nella *Cronaca della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*. Anno III, pag. 121 e segg.) — Udine, Doretto, 1884; pp. 52, 16°, con veduta a colori. (R. O-B.)

La massima parte dei numerosi documenti qui raccolti e intramezzati da breve istoriato, riguarda la famiglia di Prampero, un tempo chiamata di Gemonà, la quale risale a Mattia nel 1100. I Prampero hanno da oltre due secoli una lite, sopita ma non definita, contro i comuni di Chiusa e di Raccolana per i pingui pascoli del Montasio (*montem Habilem*, *montem Agium*, *Montasium*), nell'altipiano alla base meridionale dove sono le tre antiche casere di Pecollo, Parte di Mezzo e Larice. Anzi i Prampero, fin dalla metà del secolo XIII, si nominarono di *Mons de Mollaso*. Nel 20 luglio 1392 furono ascritti alla cittadinanza udinese. Il primo documento della presente illustrazione è del 1020, cioè il testamento col quale il conte Cacellino, donava al monastero e all'abbazia di Moggio, da lui fondati (V. n. 197), una parte del Montasio. L'autore coglie il destro di trattare brevemente anche della fortezza della Chiusa, sulla quale i signori di Prampero esercitarono per lungo tempo diritti feudali (pag. 127-133), le cui ultime vestigie scomparvero